

Ciò premesso, mi pare che sarebbe bene evitare per essi tutte quelle formalità che non fanno che caricare eccessivamente la procedura delle elezioni, già di per sè così intralciata.

Ma anche per altre considerazioni ho proposto questo emendamento. Il portare davanti al sindaco del capoluogo del collegio tutte queste firme, che dovrebbero anche essere autentiche non è cosa semplice nè di facile attuazione. Finchè si tratta di collegi concentrati nelle grandi città, dove non esistono frazioni, è agevole procurarsi firme ed autentiche: ma non è così dappertutto; non è così ove esistano frazioni distanti 50, 100 chilometri dal capoluogo: nelle quali la presenza del notaio è talora problematica.

Per queste considerazioni a me pare che non sia il caso di innovare il testo della legge ora in vigore, che all'articolo 66 prevede la ragionevole eccezione, e che convenga esonerare i candidati, deputati usciti, dall'obbligo e per loro e per la garanzia degli altri candidati portati dalla loro scheda chiara, essendo che la firma dell'ex-deputato, la sua accettazione di una lista è garanzia di serietà anche per gli altri candidati della stessa lista.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Gesualdo Libertini il quale nel primo comma dopo le parole: « da almeno 300 » propone di sostituire: « da almeno 500 » sopprimendo le parole: « e non più di 500 ».

Ma l'onorevole Libertini Gesualdo non è presente. S'intende lo abbia ritirato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Lo Piano:

« Nel primo comma, alle parole: da almeno 300 e non più di 500, sostituire: da almeno 1000 e non più di 1500 ».

L'onorevole Lo Piano ha facoltà di svolgerlo.

LO PIANO. Mi pare che il mio emendamento non abbia bisogno di soverchie delucidazioni. Se col collegio uninominale erano sufficienti 300 firme per presentare una candidatura, non credo che siano sufficienti con lo scrutinio di lista, e che sia necessario elevarle a 1000 anche per non moltiplicare le liste inutili che non hanno base di corrispondenza e serietà nei diversi partiti.

Se saranno mille gli elettori onesti, queste liste offriranno larga garanzia di serietà.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Mazzolani:

« Nel primo comma sopprimere le parole: del comune capoluogo del collegio ».

L'onorevole Mazzolani ha facoltà di svolgerlo.

MAZZOLANI. Il mio emendamento mira a semplificare quanto più è possibile la procedura della legge elettorale. Tutte le leggi nuove importano già una quantità enorme di difficoltà, che non tutti gli elettori possono col solo loro studio imparare a superare.

Ora che un candidato, il quale accetta la candidatura, debba andare, se non trova il notaio, davanti al sindaco del capoluogo del collegio, per la autenticazione della firma, significa infliggergli un fastidio di cui non c'è bisogno. Io propongo che la firma dei candidati possa essere autenticata da qualunque dei sindaci del collegio; e credo che il Governo non abbia difficoltà di accettare il mio emendamento, per mostrare almeno in questo che rinuncia al suo affetto paterno per un aborto che non lo merita troppo.

PRESIDENTE. Segue un emendamento dell'onorevole Peano...

MICHELI, relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, relatore per la maggioranza. Onorevole Presidente, vorrei chiederle se, come si è fatto ieri, non si possa anche oggi discutere ogni articolo per commi. Così io potrei rispondere subito ai due o tre primi oratori che hanno delle proposte sulla stessa materia senza entrare a discutere di altre che appartengono a parte ulteriori dell'articolo; così, spezzando la discussione, la renderemmo più spedita.

PRESIDENTE. Il Governo consente che la discussione si svolga come propone il relatore?

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Ed allora, onorevole Peano, ella potrà parlare dopo.

ALESSIO. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. La proposta dell'onorevole relatore presuppone una divisione logica, cioè la divisione degli emendamenti per commi, e quindi tutti gli emendamenti che si riferiscono al primo comma dovranno